

€ 5,50 (IN ITALIA) - N. 524 - ANNO XLIV - DICEMBRE 2005

www.nautica.it

nautica

mensile internazionale di navigazione

FURTI DI BARCHE

LA NAUTICA A TAIWAN



**RESOCONTO
DA FORT
LAUDERDALE**

**Diesel:
Sistemi di
Avviamento**



50524

9 770392 369009

ISSN 1120-3390

LE IMPRESE DI ANTONELLO SALTALAMACCHIA

Antonello Saltalamacchia è un ragazzo pieno di vita, un uomo forte, che, nonostante abbia passato momenti non troppo felici, più di ogni altro ha saputo trovare la forza di andare avanti, in una vita fatta di sport estremi e passione per il mare. Abbiamo già avuto modo di conoscere la sua vita e le sue esperienze su questa stessa testata, ma è giunto il momento di fare due chiacchiere proprio con l'interessato.

In che cosa consiste la filosofia del Saracino, che lei ha adottato per venire fuori dai brutti momenti? Inoltre, lei ha dimostrato di avere una personalità decisamente forte, a prescindere dei "problemi" che le sono capitati. Come li ha affrontati? Quali sono state le motivazioni per proseguire questo suo stile di vita, fatto di passioni e sport estremi?

La filosofia del Saracino è un modo di vivere e di affrontare l'esistenza mediante la ricerca interiore di quelle potenzialità che albergano nella mente di ognuno di noi e che non aspettano altro se non di essere scoperte ed utilizzate per affrontare ogni problema che si può presentare nella nostra vita, dal più piccolo al più grande. Potenzialità che io ho dovuto cercare e fare uscire fuori, perché praticando sport estremi era l'unico modo che avevo per continuare a vivere di emozioni forti. Mi sono servite anche e soprattutto quando ho avuto un'embolia midollare e, dopo 2 anni, una sclerosi multipla. Il giorno dell'embolia, quando mi sono visto le gambe paralizzate, l'unica parola che mi sono detto è stata "Antonello, non permettere a niente e nessuno di uccidere il bambino che c'è in te". Sicuramente non era semplice, perché fino al giorno prima vivevo pescando di matti-



na e volando col deltaplano il pomeriggio. Nonostante la sedia a rotelle ho continuato ad immergermi, chiaramente con delle difficoltà, ma gli amici mi vestivano e mi mettevano in acqua. Dopo l'embolia, in un primo momento, non sopportavo l'idea che i postumi della paralisi fossero dipesi da un errore dei medici in camera iperbarica, e che mi trovavo paralizzato perché non mi erano stati somministrati due farmaci di primaria importanza. Ma la filosofia Saracino mi aveva insegnato anche che la vita è un gioco e che c'è una forza dentro di noi che ci permette di fare tutto quello che vogliamo. Dopo un anno riuscivo a camminare normalmente e addirittura correvo. Nel 1995 un altro problema: la sclerosi multipla. Oggi, nonostante cammini con una stampella, faccio le stesse cose di prima: vado a volare, faccio immersioni ecc. Anzi, faccio cose che a 20 anni non avrei avuto il coraggio di fare, nonostante facessi il pilota automobilistico. E tutto questo grazie alla filosofia Saracino, ma anche perché sento il dovere morale di comunicare ad altri la mia esperienza, nella speranza che possa servire a tutti, non solo alle persone che vivono situazioni fisiche non normali.

Il Progetto Pegasus 2005 consisteva in una traversata atlantica, poi "ridotta" a una navigazione fino a Madeira. Come mai questa scelta? Come nascono questi progetti? Vuole rappresentare qualcosa e diffondere un messaggio, oppure sono avventure che avrebbe affrontato in ogni caso, per passione?

La voglia di compiere imprese come Pegasus 2004 e Pegasus 2005 nasce, oltre che dalla soddisfazione personale, dalla voglia di lanciare

un messaggio sociale. Ad agosto 2004 ho percorso 900 miglia nel Mediterraneo e nel 2005, insieme a un amico, siamo arrivati sino all'isola di Madeira, nell'oceano Atlantico, percorrendo 1.800 miglia. In questo raid le condizioni del mare erano molto serie e in alcune tratte, nonostante i 10 metri del mio Nuova Jolly e i 450 HP dei Suzuki fuoribordo, si doveva camminare a non più di 6 nodi. Il progetto originario prevedeva la traversata oceanica e 13.000 miglia di navigazione, ma purtroppo la cifra che occorreva non si è trovata e mi sono dovuto accontentare di un giro più piccolo.

In ogni caso, è ancora intenzionato ad attraversare l'Atlantico in gommone? E i viaggi affrontati finora le sono serviti come apprendistato per proseguire nel progetto principale?

Non ho abbandonato il sogno originario. Comprendo i motivi per i quali, nonostante il notevole interesse mediatico che c'è stato nei miei confronti, non si è raggiunta la cifra che occorreva. Credo sia da individuare nelle barriere culturali, ancora più dure da abbattere rispetto a quelle architettoniche. L'avventura di quest'estate in oceano mi ha confermato che le esperienze accumulate in molti anni di sport estremi sono un tesoro da conservare, e mi sono servite soprattutto quando mi sono trovato in pieno oceano Atlantico, con un gommone e con le onde che sbattevano con violenza sulla prua, con il compagno di viaggio che non si reggeva in piedi e quindi costretto al timone senza poter chiedere il cambio. Dopo 38 ore di mare forte, mi sentivo davvero bene. Eppure ho paura ad attraversare la strada. Per il 2006 spero di trovare le collaborazioni giuste per compiere un raid ancora più lungo, circa 5.000 miglia di navigazione. Le tappe saranno Reggio Calabria, Sardegna, Ibiza, Gibilterra, Canarie, Madeira, Azzorre e ritorno.

Daniele Carnevali

ITALIANI PREMIATI DA BOSTON WHALER

Durante l'annuale meeting dei concessionari Boston Whaler, che si è tenuto lo scorso settembre in Florida, sono state premiate alcune importanti aziende italiane. Nautica Favaretti è stata premiata come miglior concessionaria internazionale per la stagione 2004/2005, mentre, nella stessa categoria, Organizzazione Mare ha raggiunto il sesto posto nella graduatoria. Entrambe le realtà italiane hanno raggiunto i primi due posti nella classifica dei migliori dealer Boston Whaler in Europa. Per il quinto anno consecutivo la G&G, in qualità di consulente e responsabile vendite in Italia, ha ricevuto il riconoscimento per il miglior mercato internazionale. Per ulteriori informazioni: Boston Whaler Italia; via G. Bruno 75; 50019 Sesto Fiorentino (FI); tel. 0554481368; fax 0557793110; sito web www.bostonitalia.it; e-mail info@bostonitalia.it.

MOST FESTEGGIA LA 37ª BARCOLANA

I partecipanti della 37ª Barcolana hanno festeggiato con l'acquavite d'uva MOST del mastro distillatore friulano Bepi Tosolini, la cui distilleria ha voluto omaggiare tutte le imbarcazioni iscritte fornendogli una propria bottiglia. Al brindisi ha partecipato anche il vincitore, "Skandia - Trieste Provincia di..." che ha terminato la regata con un tempo record inferiore all'ora.

